



Pane e Gazzetta



Feeds



Fotografie recenti

« [Tana & Cabrio](#) | [Home](#)

domenica, 24 gennaio 2010

Le cotolette di Gordini

Cominciò a correre per curiosità, Michele Gordini. Una domenica mattina, in piazza, a Cotignola, c'erano dei corridori. Pronti, via, partì anche lui su una "Romagna" da corsa, però medievale e metallurgica. Videro che aveva del talento, perché conquistò tutti e cinque i traguardi compreso quello finale, gli fecero anche tanti complimenti, ma non ci fu un'anima a offrirgli una lira né un'occasione per disputare un'altra corsa.

Ci volle un altro anno perché Gordini gareggiasse per la seconda volta. Stavolta non con altri corridori a due gambe e due ruote, ma con una a quattro zampe: una cavalla, trottratrice definita imbattibile. Distanza: un chilometro. Regola: partenza da fermi. Premio: una cassa di birra. Le prime due prove furono interrotte perché la cavalla, in svantaggio, devì. La terza volta la cavalla andò dritto, ma Gordini vinse facile: 1'22"4/5 contro 1'32"2/5, media 43,900.

Era il 1921, Gordini aveva 25 anni, una moglie, tre figli pronti e il quarto in arrivo, un lavoro da facchino, una bici nuova — la vecchia "Romagna" era stata data dentro per avere una nuova "Geminiani" — e la passione per il ciclismo. Bici, maglione, braghe corte e 35 lire in tasca, Gordini partì per il Giro. Che Giro: lui, isolato, cioè senza squadra e senza casa. Che Giro anche prima del Giro: dormire in un fienile a Porta Romana, mangiare a casa di un sarto compaesano. Che Giro durante il Giro: più forature che piazzamenti, man bassa sulle cotolette offerte al punto di ristoro della "Gazzetta dello Sport", e il giorno in cui si concesse finalmente un ristorante non aveva abbastanza soldi per pagare il conto, alla fine quattordicesimo su 27 arrivati dei 69 partiti. E che Giro dopo il Giro: un contratto con la Bianchi e, a casa, il quarto figlio già scodellato. Lo battezzò Isolato.

Ivan Neri ha riscoperto e accolto "Le memorie di Michele Gordini" nel suo libro "Campioni del ciclismo di Romagna" (Bacchilega editore). Era un gigante, Gordini detto "Bucaza", 1,88 per 88 chili, spalle da facchino, pedalatore rozzo (lo chiamavano "Scarpùn") ma forte e resistente, un conto aperto con palmer e pedivelle, ma spirito e coraggio da vendere. Come al Tour de France del 1927. Sui Pirenei andò in fuga e staccò tutti. Più di tre quarti d'ora di vantaggio. Stavolta, a tradirlo, fu la calotta del movimento centrale che si svitò, sull'Aubisque. Tre chilometri a piedi per arrivare in cima, poi giù a corpo morto fino al rifornimento, qui Gordini si fece aggiustare la bici, e quando rientrò in corsa era stato raggiunto solo dal mitico lussemburghese Nicolas Frantz, che poi vinse quel Tour, e anche quello successivo. Quando Gordini arrivò a un paesino, e vide uno striscione, pensò che la tappa fosse finita, scese di bici e chiese anche una sigaretta a uno spettatore. Dopo 5 minuti, quello stesso spettatore si sentì in dovere di avvertirlo: "Monsieur Gordini, vous n'etes pas arrive!". Sullo striscione c'era scritto "controlez à l'arrivée". Mancavano ancora 34 chilometri, e gli ultimi 12 erano in salita.

scritto da: [mpastonesi](#) alle ore 17:37 | [p-link](#) | [commenti](#)

categorie: [libri](#), [ciclismo](#), [bicicletta](#), [gazzetta](#)



Commenti

Lascia un commento Segnala il post

Categorie

agenda
all blacks
atletica
baseball
bicicletta
calcio
carcere
ciclismo
ciclocross
coppi
corsa
doping
festival
fotografia
gazzetta
genoa
giornalismo
gregari
ippica
libri
mostre
mountain bike
poesia
psicologia
pugilato
rugby
sci di fondo
scuola

Tag

all blacks atletica **bicicletta**
calcio carcere **ciclismo**
ciclocross coppi corsa doping
festival fotografia **gazzetta**
giornalismo **gregari**
libri psicologia pugilato
rugby sci di fondo

Ultimi Commenti

utente anonimo in Le guerre di Bollesa...
utente anonimo in Le sigarette di Cepp...
utente anonimo in L'Africa di Dirk
utente anonimo in I taxi di Gérard

Archivio

oggi
gennaio 2010
--- 2009 ---
--- 2008 ---

Links

Ricerca nel blog

Cerca sul blog